

In città

di Luca Goffi

All'ex Pietra innovazione, sostenibilità e lavoro: sono il mix di Turboden per rigenerare il sito

Con il voto della Commissione, il progetto può prendere forma

Da area dismessa (e inquinata) a sito produttivo green e raggiungibile con la mobilità pubblica. Le tre sedi bresciane di Turboden troveranno casa in un unico polo nel sedime dell'ex Pietra Curva. Si tratta di un'operazione strategica per il rilancio dell'area abbandonata e polo attrattore di marginalità in via Orzinuovi. Tale operazione richiede un investimento di importante rilevanza e il progetto è in fase di studio. Per il momento la commissione urbanistica ha riconosciuto l'interesse pubblico per il recupero del complesso immobiliare ex Pietra curva ai sensi dell'articolo 40-bis della legge regionale.

Nel volgere di pochi anni, quel quadrante di città sarà completamente trasformato da investimenti pubblici e privati. Spostando in avanti il calendario al 2030, i residenti della zona avranno una nuova sede stradale ordinata, efficiente e resa più elegante dal tram e un'area di 80 mila metri quadrati (l'Ex Pietra Curva) che tornerà a vivere. Questo

sedime diventerà la sede centrale di Turboden a Brescia che farà le valigie dalle tre attuali (in via Brozzoni, via Cernaia in città e a quella di Flero). Come spiega l'assessore all'urbanistica Michela Tiboni, si tratta di un intervento articolato che prevede la sede dell'attività produttiva (di 14.400 mq nel capannone di maggiori dimensioni alla quale si aggiungono altre due strutture) e quella direzionale che ospiterà gli uffici (di 6.500 mila mq) «per una superficie complessiva di 26.900 mq».

Visionati i primi render, l'edificio appare in sintonia con l'approccio sostenibile del colosso produttore di impianti per la transizione ecologica.

Turboden sembrerebbe intenzionata a utilizzare materiali dal ridotto impatto ambientale e a installare di impianti per la produzione di energia green. Per questa ragione, il progetto si innesta nella visione dell'Agenda Ur-

banca Brescia 2050. Non è un caso che Tiboni abbia già posto all'attenzione della Commissione urbanistica alcune riflessioni in merito alla collocazione delle aree verdi: «Ha più senso collocare le piante, nelle zone prospicienti a via Dalmazia e via Orzinuovi».

Non si tratta soltanto di un progetto per migliorare la logistica nel Bresciano, Turboden vuole delineare nuove opportunità di crescita: dagli attuali 300 dipendenti potrebbe raggiungere i 450. Proprio questo scenario rende soddisfatta la classe politica: «La prospettiva di accrescere l'occupazione in città in una zona ideale per questa funzio-

ne è molto positiva», sottolinea la consigliera Laura Giuffredì (Pd). Oltre ai 2,1 milioni di euro per l'acquisizione del sedime, almeno il triplo saranno impiegati per il risanamento ambientale degli 80mila metri quadrati e diverse decine per la realizzazione dei nuovi manufatti sostenibili ma non tutte le forze politiche sono persuase dal progetto. «Si chiede la concessione di una deroga estremamente ampia ma il piano attuativo lo vedrà soltanto la Giunta — attacca Mariachiara Fornasari (Fdl) —. Quindi il Consiglio comunale verrà spogliato dal suo ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26

mila metri quadrati

L'area destinata ad accogliere gli uffici e i capannoni di Turboden per la produzione degli impianti sostenibili

2,1

milioni di euro

L'importo versato da Turboden per l'acquisizione dell'area di 80mila metri quadrati della Pietra Curva

Il primo bilancio di sostenibilità

Ambiente, persone e sviluppo industriale

Omr Automotive rafforza la sua sfida

• Bonometti:
«Condividiamo
un percorso che
coinvolge l'intera
organizzazione
e guiderà le nostre
scelte per il futuro»

REZZATO Ambiente, persone e sviluppo industriale entrano nello stesso sistema di misurazione. È il percorso tracciato dal primo Bilancio di Sostenibilità di OMR Automotive, presentato ieri al Museo Auto Storiche a Brescia, presente anche lo staff coinvolto nell'attività. Una rendicontazione volontaria, realizzata in anticipo rispetto agli obblighi europei e secondo gli standard ESRS, con cui il gruppo - con quartier generale a Rezzato - integra sostenibilità, innovazione tecnologica e valorizzazione delle persone nel proprio modello industriale.

La convinzione

«Sostenibilità e industria sono due facce della stessa medaglia: una sostenibilità sana e non ideologizzata non rappresenta un freno allo sviluppo e alla crescita, mentre l'industria non è un problema, è la soluzione», ha sottolineato il Cavaliere del Lavoro, Marco Bonometti, leader del gruppo con quartier generale a Rezzato, guidato con il fratello Franco Bonometti. «Con questo bilancio abbiamo scelto di misurare e condividere un percorso che coinvolge l'intera organizzazione e continuerà a guidare le nostre scelte industriali», ha aggiunto. Il documento vuole essere uno strumento di trasparenza e responsabilità, ma anche un metodo per fissare e verificare gli obiettivi. E può essere da supporto anche a scelte future, con

l'attenzione rivolta alle possibili opportunità da cogliere, oltre che alla Borsa. «È un'ipotesi che abbiamo preso in considerazione - ha detto Marco Bonometti -, «Essere pronti e aperti a ricevere capitali esterni è un fatto positivo. Ma sono convinto che, finché le aziende hanno le risorse per andare avanti da sole, debbano farlo».

Il perimetro di rendicontazione coincide con il nucleo industriale Automotive e comprende Officine Meccaniche Rezzatesi, OMR Rovereto, F.M.B., OMR Fonderia San Felice, OMR China Automotive Components, OMR Morocco e OMR North America. La scelta segue il principio di significatività previsto dagli ESRS: rendicontare innanzitutto le attività nelle quali i temi di sostenibilità hanno maggiore peso, prima di estendere l'analisi alle en-

tità minori o ai settori sanitari, finanziari e immobiliari, caratterizzati da una differente materialità-ESG. Il percorso è stato strutturato con un Piano di Sostenibilità dai traguardi al 2027, formalizzato nel marzo 2025, e con un team ESG.

Cinque gli ambiti: decarbonizzazione e transizione energetica, economia circolare e gestione dei materiali, salute, sicurezza e benessere, filiera responsabile, governance, etica e compliance. Sul fronte ambientale, nel 2025 gli stabilimenti italiani hanno utilizzato oltre 17.900 megawattora di energia da fonti rinnovabili. Più di 2.270 sono stati prodotti dagli impianti fotovoltaici, con un aumento del 159% dell'energia autoprodotta. Le emissioni Scope 1 e 2, calcolate secondo il criterio market based, sono diminui-

«La Borsa è una ipotesi che abbiamo preso in considerazione, ma finché le aziende hanno le risorse per proseguire da sole devono farlo»

te del 6% su base annua. La strategia riguarda anche il prodotto. OMR sta sviluppando tecnologie basate sull'alluminio, che permette di alleggerire i componenti fino al 40-50% rispetto alle soluzioni tradizionali. La riduzione del peso contiene consumi ed emissioni dei veicoli e accompagna la transizione verso la mobilità elettrica. Si aggiungono il recupero interno dei materiali e una gestione più efficiente delle risorse.

Nel capitolo sociale, la forza lavoro rendicontata comprende persone provenienti da 47 Paesi e oltre il 94% dei dipendenti è assunto a tem-

po indeterminato. Nell'anno sono state erogate circa 17mila ore di formazione e gli infortuni sono diminuiti del 24%. Nel pieno della trasformazione dell'automotive, il gruppo sottolinea inoltre di non avere mai fatto ricorso alla Cassa integrazione, scelta ricondotta alla volontà di tutelare il capitale umano e garantire continuità al lavoro. Il welfare comprende programmi sanitari, bonus per le famiglie, sostegno alla formazione universitaria e strumenti per l'equilibrio tra vita e lavoro. Sul versante della governance, OMR dispone di cinque certificazioni negli ambiti della qualità, dell'ambiente e della sicurezza delle informazioni. L'iter sulla parità di genere è culminato nel 2026 con la certificazione UNI/PdR 125; prosegue il rafforzamento della cybersicurezza. **Giada Ferrari**

LE PERFORMANCE

Nel 2025 ebitda record a quota 58 milioni di euro

Un 2025 all'insegna del record storico firmato dall'ebitda (58 milioni di euro, contro i 49 mln dell'anno prima) per il gruppo Omr Automotive - considerato il perimetro di 7 società, di cui quattro in Italia e tre all'estero - interessate dal primo bilancio di sostenibilità. Sempre con lo stesso riferimento, il fatturato consolidato si stabilizza a 529 milioni di euro, mentre il risultato netto aumenta da 18 a 22 milioni di euro. I dipendenti sono 1.623, ma salgono a circa 4mila analizzando il gruppo industriale - con quartier generale a Rezzato - nel suo complesso, forte di una storia iniziata nel 1919, 15 sedi (9 nel Paese e sei oltre confine) e la presenza, oltre che a livello nazionale, anche in Cina, Nord America, Marocco, Brasile e India. Leader nei componenti strutturali e sistemi integrati per l'automotive, il gruppo è da tempo partner tecnico e sponsor della Scuderia Ferrari, collaborando con la Casa di Maranello per sviluppare e produrre componenti ad alta complessità per motori, trasmissioni e telai in alluminio.

Si in commissione, ora il passaggio in Consiglio

Ex Pietra Curva, c'è l'ok alla proposta di recupero

• L'area maggiore è stata acquisita dalla Turboden: parere favorevole su incrementi edificatori e deroghe al Pgt

GIADA FERRARI

Interesse pubblico, deroghe al Pgt e incrementi edificatori fino al 15%: sono i punti della proposta sull'Ex Pietra Curva esaminata dalla commissione consiliare, che ha espresso parere favorevole al recupero del complesso di via Orzinuovi. La decisione spetterà al Consiglio comunale.

Il provvedimento riguarda

un'area di 78mila metri quadrati; la porzione più ampia è stata acquisita da Turboden, mentre quella minore appartiene a iPlanet e ospita un distributore di carburante. Una perizia ha certificato per la prima unità il mancato utilizzo degli immobili, criticità strutturali, inquinamento e degrado ambientale, urbanistico e sociale; l'attestazione permetterebbe così di riconoscere il complesso co-



L'area di via Orzinuovi oggetto del piano di recupero

me edificio dismesso con criticità e di applicare gli incentivi regionali. L'indice edificatorio aumenterebbe del 10%, passando da 0,3 a 0,33 metri quadrati per metro quadrato. Potrebbe salire fino a 0,345 con un ulteriore 5%, subordinato a una superficie di impermeabilizzata e destinata a verde almeno pari all'incremento. L'ordine del giorno prevede anche il superamento dei limiti del

Pgt sulle destinazioni d'uso. Al mix di attività produttive, artigianali, commerciali, ricettive e direzionali, residenza e servizi si sostituirebbe un insediamento prevalentemente produttivo e direzionale: l'ipotesi comprende circa 20.900 metri quadrati produttivi e 6 mila direzionali. Lo schema diventerebbe orientativo anziché prescrittivo, rinviando al piano attuativo edifici, accessi, parcheg-

gi e verde. L'altezza massima dei fabbricati produttivi salirebbe da 8 a 14,25 metri per consentire i carriponte.

L'assessora all'Urbanistica Michela Tiboni ha motivato la proposta con le esigenze di sviluppo aziendale e la necessità di avviare le bonifiche sulla base del futuro assetto dell'area; e i dettagli saranno valutati durante l'istruttoria del piano attuativo. È proprio la successione dei passaggi a essere contestata dall'opposizione: Maria Chiara Fornasari ha condiviso l'interesse pubblico del recupero, ma ha definito una «cambiale in bianco» l'approvazione immediata delle deroghe: il Consiglio sarebbe chiamato a pronunciarsi senza conoscere il progetto completo. Una volta autorizzate le modifiche al Pgt, il piano attuativo risulterebbe infatti conforme e sarebbe approvato dalla Giunta senza tornare in Consiglio. Fornasari ha proposto di riconoscere ora soltanto l'interesse pubblico e rinviare le deroghe al piano, oppure di inserire la trasformazione nella variante generale al Pgt. La commissione ha espresso parere favorevole; Fornasari, Maggi e Tacconi non hanno partecipato al voto.

Carcere, a fine 2027 il nuovo padiglione per Verziano

• Da agosto via ai lavori nell'area del campo sportivo dell'istituto di pena: con la nuova ala ospiterà 328 detenuti

I lavori partiranno l'1 agosto per concludersi alla fine del 2027. Questo il cronoprogramma dell'intervento di ampliamento del carcere di Verziano che, alla chiusura del cantiere, potrà ospitare 328 detenuti, alleggerendo così la pressione del Nerio Fischione di Brescia, alle prese con la perenne emergenza dovuta al sovraffollamento.

Investimento

Un intervento da 53 milioni di euro, 37 dei quali finanziati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. «Buone notizie per il carcere bresciano di Verziano: sono pronti a partire i lavori di riqualificazione già previsti dal Governo. È l'ennesima promessa mantenuta dall'Esecutivo», ha annunciato il parlamentare bresciano Stefano Borghesi, attribuendo il risultato al ministro, e compagno di partito, Matteo Salvini. «Il nuovo padiglione verrà realizzato sull'area del campo sportivo dell'istituto», spiega Antonio Fellone, coordinatore nazionale del

Dipartimento carceri e polizia Penitenziaria della Lega. «Si tratta del progetto su cui erano già appostati da dieci anni 15 milioni di euro. Ora il Ministero ha sbloccato i fondi che permetteranno di realizzare la struttura. Dopo l'immobilismo dei governi di centro-sinistra, in cui abbiamo assistito soltanto ad annunci, oggi arrivano i fatti. Sui 166 milioni di euro previsti per interventi sulle carceri, 37 arrivano a Brescia per quello di Verziano».

Capitolo «Fischione»

Entro la fine dell'anno, anche il Nerio Fischione, l'altro penitenziario cittadino, sarà interessato dai lavori. «Chiuderà una sezione - anticipa Fellone - I detenuti, in attesa dell'apertura del nuovo padiglione di Verziano, saranno temporaneamente spostati in altri istituti. L'intervento riguarderà l'intera area detentiva, da nord a sud».

Le risorse per il cantiere saranno messe a disposizione dal Dap, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. I tempi non saranno brevi. «A settembre verrà affidato l'appalto - ricorda Fellone - Solo allora sarà possibile avere un calendario dei lavori sicuro».

Il presidio

«La grande risposta di Brescia ha difeso la città dalle idee eversive»

• **Ampia presenza all'iniziativa voluta dopo la scritta «10:12» sulla sede del Pd. «Gesto che non poteva passare sotto silenzio»**

MICHELE LAFFRANCHI

Ci sono ferite impossibili da suturare: per quanto cicatrizzate, sono leste a tornare sanguinanti una volta che ci si preme sopra con raffinata violenza.

La strage di piazza Loggia è la ferita più profonda per tutta Brescia: e dopo che il 14 luglio scorso alcuni membri del Pd avevano denunciato la vergognosa scritta a fianco della loro sede - «10:12», orario esatto in cui è esplosa la bomba quel 28 maggio 1974 -, nella serata di ieri, proprio lì sotto la Pallata è andato in scena «Piazza, bella Piazza», presidio politico culturale a difesa della memoria della

strage. A prendervi parte un'infinità di partiti e associazioni: Partito Democratico Unione Comunale Brescia, Sinistra Italiana - Avs Brescia, Azione Brescia, Italia Viva Brescia, Movimento 5 Stelle Brescia, Civica Castelletti, Civica Brescia Capitale, Al Lavoro con Brescia, Circolo Matteotti Brescia, Acli Brescia, +Europa Brescia, Rifondazione Comunista Brescia, Europa Verde - Avs Brescia, Associazione Centopiazze, Anpi Brescia e, *dulcis in fundo*, Casa della Memoria.

Ampia presenza

Forte anche la risposta della cittadinanza, perché dalle 20.30 in zona Pallata hanno cominciato a radunarsi parecchie persone, fino a rag-

giungere almeno le 300 unità: «Credo sia questa la miglior risposta possibile a un atto che, a differenza del passato, ha superato stavolta il senso della semplice provocazione - sottolinea Roberto Cammarata, segretario cittadino del Partito democratico -. È un gesto che non poteva passare sotto silenzio e abbiamo ritenuto vi si dovesse rispondere non soltanto in modo partitico e politico, ma attraverso la cultura. Quella scritta, quell'ora, a noi è suonata come una minaccia, ma vogliamo dire chiaro a quei fascisti che non ci fanno paura e non arretreremo di un passo. Abbiamo chiesto a tutte le forze partitiche di aderir-

re, spiace che il centro-destra non abbia risposto».

La voce di Milano

Dal palco risuona poi la riflessione di Manlio Milani, i cui occhi si fanno più chiari e pungenti via via il suo discorso entra nel vivo, interrotto qua e là da scrosci di applausi: «Cosa significa questa scritta? Per giunta messa sopra un cestino - s'interroga il presidente di Casa della Memoria -? Come ha detto più volte il presidente Mattarella, l'idea eversiva che ha portato alla strage era quella di colpire la democrazia nei suoi valori principali, salvaguardati però dalla risposta che Brescia e la sua cittadinanza hanno sempre dato, anche nella costante e continua ricerca della verità dietro alla strage». Milani ricorda poi i fatti del G8 di Genova, 25 anni dopo, e fa un cenno anche all'attualità, riferendosi al caso Roggero:

«Qualcuno crede che la giustizia debba lasciar posto alla vendetta, riportandoci così alla barbarie: è intollerabile l'attacco al presidente Mattarella e la sua messa in discussione da parte del governo. Quella scritta mette in dubbio i valori delle istituzioni, la modalità dell'essere e del come stare nella nostra società». Il presidio si è poi chiuso con uno spettacolo teatrale dell'associazione Arci «I sogni in tasca Aps», tratto da «La Piazza» di Valeria Lotta e Alice Salogni, e con una lettura di Pino Casamassima dal suo libro «Piazza Loggia»: «Da quelle 10:12 l'anima della Loggia non sarà più la stessa - legge il giornalista -, non si potrà più attraversare la piazza senza un ricordo sfregiato dal dolore di quella pioggia fascista. Il dispetto più grande da poter fare ai nostri carnefici è quello di sopravvivere».

Verziano: lavori al via ad agosto 328 nuovi posti entro fine 2027

Il senatore della Lega Borghesi: «Risposta alle esigenze del territorio»

CARCERE

PAOLO BERTOLI

p.bertoli@giornaledibrescia.it

■ Ci sono due date. Quella per l'apertura dei cantieri e quella entro la quale dovranno essere chiusi e l'opera consegnata. È stato fissato in queste ore il calendario per l'ampliamento del carcere di Verziano: la realizzazione del nuovo padiglione che accoglierà 328 nuovi posti in una palazzina su due piani.

La prima data, la più attesa, è quella del primo agosto, giorno in cui l'impresa incaricata dei lavori dovrebbe prendere possesso dell'area, delimitarla e avviare tutte le operazioni preliminari. La seconda è quella del 31 dicembre 2027, giorno entro il quale la nuova struttura dovrà essere messa a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria.

L'annuncio. Lo ha spiegato il senatore bresciano della Lega Stefano Borghesi secondo cui gli interventi previsti dal governo per 53 milioni di euro, di cui 37 finanziati dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti partiranno il mese prossimo.

«Risorse preziose e attese da tempo per gli istituti penitenziari del territorio, che dai primi di agosto prenderanno il via

*Si costruirà
una palazzina
su due piani
nell'attuale cortile*

e che dovranno essere terminati entro il 2027 - spiega Borghesi -. È l'ennesima promessa mantenuta dall'Esecutivo, con la spinta decisiva del ministro Salvini e del sottosegretario Ostellari, che hanno dato il via libera alla realizzazione di una struttura da 328 posti. Ancora una volta la Lega risponde alle esigenze del territorio, con pragmatismo e concretezza».

Una posizione cui ha fatto

Eco anche quella di Antonio Fellone, segretario del Sinap-
pe, sigla sindacale della Polizia
Penitenziaria: «Opera strategi-
ca per la città di Brescia, per il
sistema penitenziario e per tut-
ti gli operatori che quotidianamente
svolgono il proprio lavoro con
professionalità e spirito di servizio
all'interno delle strutture
bresciane».

Il progetto prevede, per ora,
la realizzazione di una palazzina
di due piani con sole celle
detentive e relativi spazi di controllo,
servizi e spazi comuni ol-

*Mancano ancora
gli spazi di formazione
e avviamento al lavoro
e la nuova caserma*

tre ad una ridefinizione della
viabilità interna e dello spazio
dei parcheggi. La nuova struttura
sarà realizzata in quello
che attualmente è uno dei cortili
interni del carcere di Verziano
e punta a dare una risposta
rapida alla gravissima situazione
di sovraffollamento dei due
istituti di pena bresciani, (Verziano
+173% delle presenze rispetto ai
posti previsti e Nerio Fischione di
Canton Mombello +213%).

La situazione. Un intervento,
di cui si parla dal 2018 e che arriva
alla fase esecutiva «monco»,
come lo aveva definito lo stesso
sottosegretario Ostellari in una
visita a Brescia nel 2025, perché
manca di spazi ritenuti fondamentali
per fare in modo che il periodo di
limitazione della libertà possa
effettivamente avere valore
rieducativo e di reinserimento
nella società.

Nelle intenzioni infatti la
struttura detentiva dovrebbe
crescere ancora, il Comune ha
già individuato le aree e variato
la destinazione d'uso ma non
sono ancora stati definiti gli
espropri, e ospitare anche
strutture per le attività labora-
toriali e di avviamento al
lavoro per i detenuti, aule
scolastiche, strutture socio-riabi-
litative oltre ad una nuova
caserma per la Polizia penitenziaria.

Omr, una solida crescita su scala globale e sempre più sostenibile

Sette siti produttivi per 529 milioni di ricavi: «La Borsa? Stiamo valutando»

AUTOMOTIVE

REZZATO. Oggi si chiama «Rapporto Brundtland», in origine era «Il nostro futuro comune», quando Gro Harlem Brundtland, medico e politica laburista norvegese, aveva voluto aprire la strada al bilancio di sostenibilità delle imprese, introducendo il concetto di sviluppo sostenibile che soddisfacesse i bisogni del presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

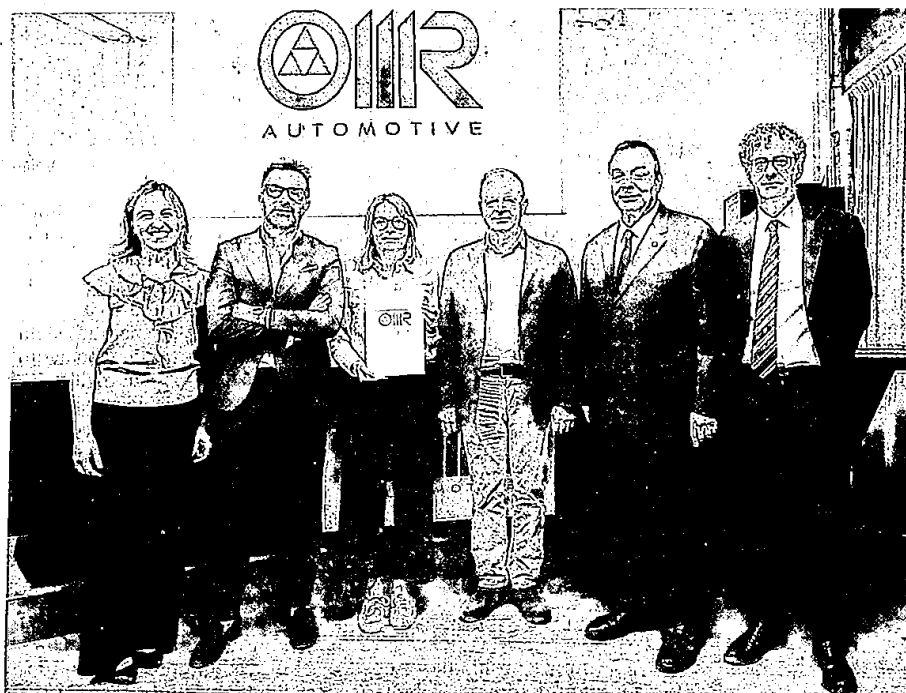
Con i nostri comportamenti, dentro «Our common future» ci siamo tutti: il termostato di casa più o meno basso (o alto), i consumi di acqua, quelli di carburante, di energia, cosa

mangiamo, come viviamo, come ci spostiamo e soprattutto ci sono le imprese. Ieri, Marco Bonometti, presidente di Officine meccaniche rezzatesi, azienda familiare fondata nel 1919, ha presentato il primo bilancio di sostenibilità di Omr, specchio di un nuovo modello industriale, quindi di un metodo di lavoro, documento che racconta come il gruppo «vive» oggi, dopo aver costruito negli anni una crescita fondata su ricerca, sviluppo e integrazione verticale della filiera produttiva, con un modello d'impresa che oggi trova nella sostenibilità una naturale evoluzione. E dentro questo modello Omr colloca tutto: l'internalizzazione (4 continenti, 4.000 dipendenti di

gruppo provenienti da 47 paesi) un conto economico solido (529 milioni di euro di ricavi realizzati da sette stabilimenti, un Ebitda di 58 milioni - il migliore della storia del gruppo - e 22 milioni di utile netto), numeri che, seppur non nell'immediato, potrebbero essere seguiti da una quotazione in Borsa. «Stiamo valutando» il commento del presidente Marco Bonometti.

Innovazione. Gli effetti di una gestione virtuosa raccontano un calo del 62% delle emissioni di Co2 equivalenti utilizzando leghe secondarie di alluminio e il 100% di lega riciclata nelle fusioni strutturali con conseguente riduzione tra il 40 e il 50% del peso di un veicolo ri-

*Il gruppo di Rezzato
conta 4.000 addetti
provenienti
da 47 Paesi del mondo*



I protagonisti. Al centro i fratelli Franco e Marco Bonometti con i loro collaboratori



«Abbiamo scelto di condividere un percorso che guiderà le nostre prossime scelte»

Marco Bonometti
IL PRESIDENTE

spetto ad uno in ghisa o acciaio. La crescita dell'autoproduzione fotovoltaica è aumentata del 159% pari a 17.901

MWh, i rifiuti indirizzati al riciclo e sottratti allo smaltimento sono stati l'81%.

«La sostenibilità - ha rimarcato il Cavaliere del Lavoro, Marco Bonometti - rappresenta oggi una leva strategica per rafforzare la competitività, promuovere l'innovazione e contribuire alla costruzione di un sistema produttivo più efficiente e resiliente. Con questo bilancio abbiamo scelto di misurare e condividere un percorso che coinvolge l'intera organizzazione e che continuerà a guidare le nostre scelte industriali nei prossimi anni».

Fuori dalla fabbrica. Ma un'azienda sostenibile è anche quella che «guarda» fuori della fabbrica e, come ha ricordato

l'avvocato Francesca Bazoli, in questa direzione «vanno gli anni di attenzione che Omr ha rivolto a Brescia Musei», che produce mostre temporanee e attività culturali di valorizzazione dei tesori gestiti.

Sul fronte ambientale il Piano di sostenibilità approvato dal gruppo si basa su cinque linee guida: decarbonizzazione, economia circolare, salute e sicurezza delle persone, filiera responsabile e governance. Esplicativo un dato: su 4.000 collaboratori nel mondo, 1.623 sono attivi in Italia, Cina Usa e Marocco inseriti in un contesto internazionale che coinvolge uomini e donne di 47 paesi. Il 94% ha un contratto a tempo indeterminato.

A Omr va riconosciuto un altro merito che va oltre l'occupazione multirazziale: quello di aver saputo affrontare una delle fasi più difficili della sua storia tra transizione tecnologica, rallentamento dei mercati, trasformazioni industriali profonde, senza mai un'ora di cassa integrazione, basandosi sulla continuità del lavoro e sulla convinzione che le persone rappresentano il principale patrimonio dell'azienda. E qui la memoria torna allora a quel lavoratore disoccupato che aveva messo una tenda fuori da Omr: quando l'addetto alla security gli chiese cosa volesse l'aspirante dipendente rispose «Voglio parlare con Marco Bonometti». Una volta, due volte, tre volte fino a che riuscì ad incontrare il presidente, che chiese al lavoratore le ragioni della sua insistenza. La risposta fu: «... Perché qui lavorano i miei connazionali e mi hanno detto che qui il posto di lavoro è sicuro». Assunto. Anche questa è sostenibilità.

CAMILLO FACCHINI